

La VOCE

NATALE: il sogno del mondo

*«Dai la mano
aiuta*

*comprendi
mentica
e ricorda*

solo il bene.

*Del bene degli altri
godì e fai
godere.*

*Godì del nulla che hai
del poco che basta
giorno dopo giorno
e pure quel poco
se necessario
dividi.»*

*È una poesia di padre Davide Maria Turoldo;
poesia che fa riflettere in questi tempi di crisi
economica e di recessione.*

*Poesia che s'intona al Natale che sta per venire,
alla letizia dei pastori che condividono la gioia
del lieto annuncio: «È nato il salvatore del
mondo», al silenzio operoso di Maria che da
alla luce Gesù.*

*Ed ho sentito il bisogno di comunicare anche a
voi, amici lettori di «INCONTRO», questo
sogno del mondo, perchè ce n'è bisogno in
questi tempi di troppo pessimismo, di troppe
chiacchiere, ma di poca comunione.*

*Parole che inaridiscono l'anima, parole che
indicano che c'è il vuoto del senso di vivere,
della voglia di creare e di fare meglio.*

*Il Natale che viene ci chiama ad affrontare il
futuro con vigile speranza e con una maggiore
saggezza e sobrietà di vita.*

*Non solo per pareggiare i conti dell'«Azienda
Italia», ma soprattutto per ritrovare una
dimensione più umana della vita, per vincere la
tentazione della smemoratezza del Bene, tipica
dei tempi di prosperità e per allargare lo
sguardo ai bisogni dei popoli.*

**INCONTRO AUGURA
A TUTTI I SUOI LETTORI
BUON NATALE e
FELICE 1996**

NATALE 1995

UNA STELLA

UNA LUCE

UNA SPERANZA

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
«ALBIS»**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Kirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -
Kilchberg - Langnau a.A.**

Dicembre 1995 Anno 21

Editore

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana

Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,

Telefon 01 725 30 95

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE Pagina

LA VOCE 1

**LA MISSIONE
A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ** 2
- Per chi suona la campana

ATTUALITÀ dal SIHLTAL al LAGO: 5
a cura di I. Rusterholz
- A proposito di incontri della terza età
di Suor Gemma

DIAMO LA VOCE A . . . 6
- Festa e tradizioni di D. Krauthan
- Favola per i ragazzi e per gli adulti

MUTI . . . MA NON SEMPRE 7
- Buon Natale e Buon Anno
di L. D'Amelio
- Voglia di cantare di F. Penna
- Nell'era dell'acquario di G.P. Calzerano

NOTIZIARIO dall'ITALIA 8
- Italia multiculturale
- Senza impegno morale,
l'uomo non ha storia

OBIETTIVO puntato su . . . 11
- Gioia Christian

SCHEGGE di LUCE 11

APPUNTAMENTI 12

**La Missione
a servizio della
comunità**

**IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ**
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:	
ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
<hr/>	
Domenica:	
ore 9.00/11.15	S. Messa in lingua tedesca
<hr/>	
Domenica:	
ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
<hr/>	
Venerdì mattina	visita ospedale

Wädenswil

Sabato:	
ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
<hr/>	
Domenica:	
ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
<hr/>	
Domenica:	
10.00	S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30	messa per i giovani
<hr/>	
Giovedì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30 - 18.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Domenica:	
ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
<hr/>	
Domenica:	
ore 9.15/11.15	S. Messa in lingua tedesca
<hr/>	
Venerdì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30 - 18.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente
in un ufficio parrocchiale

Milchberg

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 09.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattina visita ospedale

orario d'ufficio
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

Adliswil

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00

Venerdì mattina visita ospedale

Langnau

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

orari di ufficio del Missionario
Giovedì dalle 19.00 alle 20.00

OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00,
viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella
chiesa cattolica di Oberrieden

Per chi suona la campana

Fantinel Federico Fernando
1932 - 1995

Quando diamo l'ultimo saluto a chi ci lascia per sempre, dopo aver percorso un lungo tratto di strada in emigrazione, per Nando erano anni, dobbiamo esprimere il nostro GRAZIE, perchè chi muore, muore anche per noi: con la sua morte ci richiama a quella realtà, la morte, che nella società attuale è considerata un tabù.

Nel nostro tempo il discorso sulle realtà ultime della vicenda umana, quali la malattia grave e la morte, è accuratamente posto sottotono.

Non si parla di queste cose. Alcune volte avviene che il momento della morte, appare circondato da un'assurda solitudine.

E nella malattia, proprio quando l'uomo avverte la propria impotenza, i propri limiti, il cristiano è invitato a sperimentare in maniera nuova la vicinanza del Dio che salva e avverte nella propria esistenza che si avvicina alla conclusione, la presenza di Gesù che si commuove per i malati tanto da identificarsi con loro: «Ero malato e mi avete visitato . . .»

Chi ci lascia non è mai un estraneo, con lui muore anche una parte di noi, perchè facciamo parte di quella grande famiglia che è la natura umana.



E ogni membro di questa famiglia che spesso nella vita passa accanto a noi quasi da anonimo, ha dentro di sé una ricchezza che spesso scopriamo solo con la morte.

C'è sempre una eredità morale da additare, non per uno forma di sciovinismo, ma per amore della verità.

L'amore al suo lavoro, da 35 anni lavorava presso l'Alcatel, come semplice aiutante, poi migliorando sempre più come meccanico, fino a responsabile di gruppo: meticoloso, attento, amante del suo lavoro, ma senza assumere mai pose di superiorità.

Una figura semplicemente esemplare.

L'amore soprattutto alla sua famiglia, lo scopo della sua esistenza.

Aveva assaporato la gioia di essere nonno, e a luglio aveva accompagnato all'altare la figlia Sabrina. Sicuramente sognava il rientro in Italia con la sua Luciana, ma il mistero della vita l'ha fermato con una malattia che non lascia spazio e speranza.

Ma anche nella malattia ci ha lasciato un esempio di coraggio morale: ha tenuto dentro di sé il dolore per non far soffrire chi pure sapeva del suo stato di salute.

Per queste virtù che ci lasci in eredità: «GRAZIE NANDO!»

È naturale che nel cuore di chi resta, ci si ponga la domanda: Perché? Non c'è che una risposta: il mistero che avvolge ogni vita.

La morte ci riempie di sbigottimento, eppure aleggia sopra di essa, per il cristiano, la benedizione di Dio, segno di risurrezione.

È su questo fondamento che si basa la nostra SPERANZA: la vita è più forte della morte: non solo per Cristo, ma per tutti quelli che egli riconosce come suoi.

La fede nella risurrezione non ci rende insensibili davanti alla morte, ma Cristo ha trasformato la triste necessità della morte nella possibilità di credere che la morte non è la fine di tutto. Purtroppo dobbiamo morire, ma possiamo vivere nella speranza, Nando ci dice: «La mia voce non appassirà nelle vostre orecchie e il mio amore non svanirà nella vostra memoria, perché ogni giorno io vi parlerò con cuore più ricco e con labbra più generose di spirito. Tengo i miei occhi pieni di luce nei vostri pieni di lacrime.»

RINGRAZIAMENTO

La famiglia FANTINEL ringrazia per tutti i gesti di solidarietà ricevuti nel dolore che l'ha colpita con la perdita del carissimo marito e papà.



Bombardieri Italo 1927 - 1995

I morti parlano. La loro non è l'ultima parola sulla vita, ma è una parola che dobbiamo ascoltare.

La morte non è la verità della vita, ma è una realtà che irrompe nella vita, la sconvolge e le getta sopra un'ombra di fragilità.

Chi non ascolta la lezione della morte, vive nella illusione. Di fronte alla realtà della morte, qualcuno mormora: «È tutto finito!»

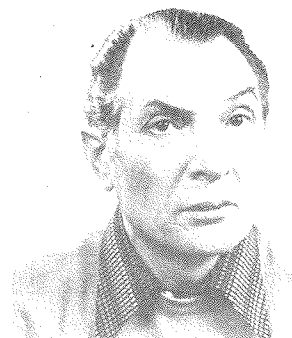
No! non è tutto finito!

Il seme caduto in terra non è condannato alla morte. Da lui sgorga la vita, una vita più ricca, più abbondante.

Anche sul piano umano chi muore, non muore mai definitivamente. Vive in coloro che egli ha amato e continuerà ad amare.

Egli continua a vivere nella misura con cui noi sappiamo cogliere e vivere quanto egli ci lascia in eredità.

Ho avuto la possibilità di conoscere molto bene Italo nei frequenti incontri settimanali, durante i quali egli trascorreva sempre un paio di ore alla Missione.



Ho scoperto in lui un desiderio di conoscere, sapere, leggere per essere aggiornato su quanto avviene nel mondo e al tempo stesso ho ammirato il suo modo equilibrato nel valutare le diverse situazioni della vita.

Quello che più mi ha colpito è stato il suo credo religioso, non fatto di bigottismo ma di convinzione profonda, testimoniata.

La sua esistenza ha avuto come centro la sua famiglia che adorava come del resto tutti i padri di famiglia. Era una gioia profonda per lui vivere il Natale come momento religioso e umano della famiglia. Mi disse un giorno: «Chissà se riuscirò ad essere nonno», e più tardi divenuto nonno aggiunse «vorrei sentirmi chiamare . . . nonno . . .»

La sua esistenza è stata continuamente segnata dalla sofferenza. Un giorno sorridendo mi disse: «Un professore dell'ospedale di Zurigo mi disse che non c'è una parte del mio corpo che non abbia un acciaccio.

Benchè portato per natura ad una forma di pessimismo, ultimamente quel pessimismo divenne realismo.

Prima delle vacanze mi disse: «Caro Franco, penso che questa volta è arrivato il momento di passare all'altra riva . . .»

Quella che paura della morte, era il pensiero della sofferenza, di essere ricoverato in ospedale, perchè era convinto ultimamente che se andava in ospedale, non sarebbe più rientrato a casa. L'angelo della morte lo accompagnò nelle braccia, così del suo Dio.

«Non l'abbiamo perduto, egli dimora nella perenne luce di Dio».

Italo, uomo di fede, ci dice con il poeta:

«La mia casa è piccola, ma infinito è il tuo palazzo, o mio Signore, e sono giunto alla tua porta, sono venuto sull'orlo dell'eternità, da cui nulla può svanire: né la speranza, né la felicità, né la visione dei volti intravisti di lacrime dei miei cari..

Immergi la mia vita nel tuo oceano, lasciami per una volta sentire quella tua dolce carezza».

Che cosa è morire, se non stare nel vento e disciogliersi nel sole e . . . dare l'ultimo respiro, che cosa è se non liberarlo dal suo flusso inquieto, affinché possa involarsi finalmente e lasciarsi disancorato alla ricerca di Dio?

La morte non è un personaggio grottesco, che terrorizza gli uomini, essa non esiste che per la vita, e non è capace di rapirci quelli che amiamo?

Sono vicini a noi. Vivono nell'ombra, non li vediamo più con i nostri occhi, hanno abbandonato il loro rivestimento di carne, non ci fanno più alcun segno, ma nel Signore ci chiamano e ci dicono che Dio rende eterno l'amore. Essi fanno parte dell'amore di Dio: li riceviamo quando riceviamo Gesù nell'eucaristia; li portiamo dentro di noi quando riceviamo l'eucaristia, li amiamo quando amiamo Gesù.

Con Italo se ne va una parte della vecchia emigrazione di Horgen: era venuto in Svizzera nel 1948.

Una emigrazione diversa, dura, difficile, che ha lottato. Guadagnandosi la stima di tanti.

Un'emigrazione che un poeta così espresse:

Come una croce portammo il piccone
poca moneta ci misero in mano
e quella poca non tutta si spese
lasciammo il cuore su un lido lontano
sotto la stella del nostro paese.

Ringraziamento

Bombardieri Pia Grinfan e familiari ringraziano quanti hanno preso parte al dolore per la perdita del carissimo marito Italo.



a cura di Itala Rusterholz



KILCHBERG

A proposito degli incontri sulla «terza età»

Penso che tutti coloro che ricevono «INCONTRO» abbiano potuto essere a conoscenza delle varie iniziative proposte dalla Missione.

A Kilchberg don Gerardo ha tenuto una serie di serate sul tema «Terza Età», alle quali pure io ho potuto alcune volte essere presente.

Sono stati dati molti suggerimenti sul come prepararsi ad affrontare la terza età.

La vita è un grande dono di Dio. Sta ad ognuno di noi vivere bene momento per momento, questo dono per poter giungere alla cosiddetta «terza età» ben preparati ad accogliere le varie difficoltà che possono sopraggiungere.

A conclusione di queste serate vorrei proporre all'attenzione di tutti una preghiera per la terza età. L'ho trovata sfogliando alcuni libri di preghiera che aveva mia mamma. Credo che possa essere utile a tutti.

Auguro alle persone anziane di non sentirsi sole o abbandonate, ma ancora utili nel fare del bene al mondo, donando il meglio di se stessi con serenità e gioia.

suor Gemma

**Signore,
insegnami ad invecchiare;
convincimi che la Comunità
non compie alcun torto
verso di me
se mi va esonerando
dalle responsabilità,
se ha indicato altri
a subentrare al mio posto.**

**Togli da ma l'orgoglio
dell'esperienza fatta.
Che io colga,
in questo graduale distacco
dalle cose,
unicamente la legge
del tempo
e avverta, in questo
avvicendamento di compiti,
una delle espressioni
più interessanti della vita,
che si rinnova
sotto l'impulso
della Tua Provvidenza.
Fà, o Signore, che io riesca
ancora utile al mondo,
contribuendo con l'ottimismo
e con la preghiera
alla gioia, al coraggio
di chi è di turno
nelle responsabilità,
vivendo uno stile di contatto
umile e sereno
con il mondo
in trasformazione,
senza rimpianti sul passato;
facendo delle
mie sofferenze umane
un dono
di riparazione sociale.
Che la mia uscita dal campo
di azione, addolcita
dalla Tua Grazia,
confortata
dal sorriso materno
della Vergine Maria,
sia semplice e naturale,
come un felice
tramonto di sole.
Amen**

*diamo la voce
a...*

Feste e tradizioni: S. Nicolò

A S. Nicolò si faceva festa agli scolari e si diceva: «S. Nicolò di Bari, festa agli scolari e a chi non fa festa taglieremo la testa».

Festa degli studenti con relativa baldoria e rovesciamento delle regole, che ricordava i baccanali. La Chiesa a sua volta, come ha fatto con molte feste pagane ha cercato di incanalare nel culto cristiano queste solennità legandole al nome di un santo.

La festa di S. Nicolò, come dicevo all'inizio, portò in lacuni luoghi al completo sovvertimento delle regole come quando si diceva «S. Nicolò di Bari, la festa degli scolari; se il maestro o la maestra non faran festa, taglieremo loro la testa».

Le leggende legate a S. Nicolò sono giunte a noi con la sua salma portata dall'oriente.

Molta nota quella delle tre fanciulle, cui il santo salvò l'onore gettando loro dalla finestra la dote sotto forma di tre sacchetti colmi di monete d'oro.

Una variante della leggenda dice che i tre sacchetti furono calati attraverso il camino nella calza delle ragazze. Da qui sarebbe poi nata la tradizione di colmare di doni, in questa solennità di S. Nicolò.

Altre leggende vedono il Santo impegnato nel sedare tempeste, nella risurrezione di tre giovinetti uccisi e posti in salamoia in un barilotto di grano . . .

Per questo S. Nicolò è diventato in tutta l'Europa il Santo protettore dei bambini, degli studenti e delle ragazze in cerca di marito, degli artigiani, dei mercanti di mare, dei marinai.

Lo si prega in caso di astinenze, di tempeste, di carestie, di naufraghi e di furti subiti. Dal lontano medioevo è stato patrono di confraternite, associazioni, di scolari, fornai ecc. In Germania è anche patrono dei commercianti, mentre in Francia è patrono degli avvocati e degli studenti.

Anche in Svizzera ci sono molte tradizioni legate a questo Santo. La più diffusa è quella legata al corteo che si forma la prima domenica di avvento, dove S. Nicolò con i suoi aiutanti distribuisce noccioline e mandarini ai bambini, come buon auspicio prenatalizio.

Dina Krauthan

La favola di Natale (per ragazzi e adulti)

«Vecchio brontolone svegliati, guarda là, in fondo a Oriente, è apparsa la Stella luminosa. Dobbiamo partire subito, se vogliamo vedere e odorare con le nostre stesse narici il Salvatore». Così parlò al vecchio dromedario, il grosso cammello Abù, che grazie alle due gobbe che gli conferivano preestigio, era stato insignito del comando supremo degli animali di tutta la regione.

Da un pò di tempo si era sparsa la voce che stava per venire al mondo un bambino che finalmente avrebbe messo fine a tutte le razzie e maltrattamenti degli uomini nei confronti degli animali.

Occorreva correre da lui e porsi sotto la sua protezione. Solo così si sarebbe ripristinato quel

mondo antico, del quale parlavano gli anziani, in cui gli uomini rispettavano e convivevano pacificamente con tutti gli esseri del creato. Ben presto il silenzio del deserto fu rotto dal rumore degli zoccoli del branco e del loro ansimare. La stella, ferma all'orizzonte indicava la strada ancora lunga e insidiata dagli uomini sempre pronti a colpire e a catturare gli animali, specie i più giovani. Abù, alto e forte, e intelligente, precedeva tutti fiutando l'aria per individuare gli agglomerati umani e passarvi il più lontano possibile.

Incontrarono un gregge di pecore e capre che senza porsi grossi problemi si unirono a loro. La notizia della stella, legata alla nascita del Salvatore del mondo intero e quindi anche degli animali, si stava spargendo a macchia d'olio. Mucche, asini, volatili d'ogni specie, leoni, serpenti, cani, si univano al gruppo diventando tanto numerosi da incutere paura perfino ai terribili cacciatori.



All'interno del branco così diverso, si era instaurato un clima di solidarietà e di amicizia, che vedeva i più forti aiutare i più deboli per far sì che nessuno rimanesse indietro.

Scavalcarono monti, guardarono fiumi, spinti dal richiamo della stella luminosa.

Una notte apparve ad Abù un cammello alato che gli confermò l'avvenuta nascita del Salvatore. Ma la gioia della bella notizia si tramutò presto in angoscia al sentire che il bambino era in pericolo perchè Erode, il re cattivo, voleva ucciderlo.

Abù non ci pensò due volte. Benchè fosse ancora buio, svegliò gli animali più forti e più veloci del gruppo. senza perdere tempo partirono lasciando sul posto tutti quelli che non erano in grado di correre.

Il gruppo anche se sfolto era ancora numeroso. Per tre giorni e tre notti gli animali corsero incessantemente.

Al sorgere della quarta alba, la stella diventata enorme, indirizzò un fascio luminoso verso il profondo deserto di un paese straniero. Avvicinandosi, Abù e i suoi amici scorsero su un tracciato sassoso un somarello che avanzava a fatica portandosi in groppa una donna con un bambino in braccio di pochi giorni. Un uomo affaticato e guardingo apriva la strada. Il fascio di luce della stella inondava la piccola famiglia.

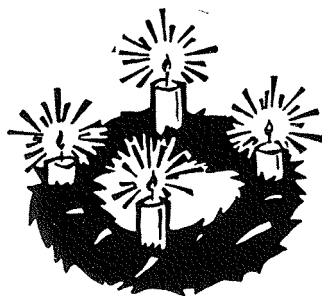
Al sopraggiungere del gruppo di animali, il cerchio di luce si allargò fino a circondarli tutti, nessuno escluso.

Al centro, il più felice sembrava l'asinello che finalmente si sentiva protetto e sicuro di portare in salvo il Bambino.

La marcia durò alcuni giorni. Le tribù di uomini incontrate scapparono spaventate da quella moltitudine di animali che avanzava compatta. Nessuno si accorse della Sacra Famiglia, nascosta e protetta al centro del gruppo, e il Bambino fu salvo.

Muti, ... ma non sempre!

a cura del gruppo teatrale «Tutti Muti» Nr. 12 Dic. '95



BUON NATALE, BUON ANNO NUOVO ...

... mangiamo più in fretta o cambiamo canale? (TuTTi MuTi, Come non detto)

Noi mangeremo più in fretta con il telecomando a portata di mano perchè siamo schiavi dello «zapping» (cambiare canale in continuazione: vedere tutto e non capire niente) berremo fiumi di spumante con il telefonino a portata di mano, non si sa mai ... e naturalmente la mattina di Natale non dimenticheremo di lucidare la macchina. Polemica? Ma quando mai?! Stiamo parlando semplicemente di noi.

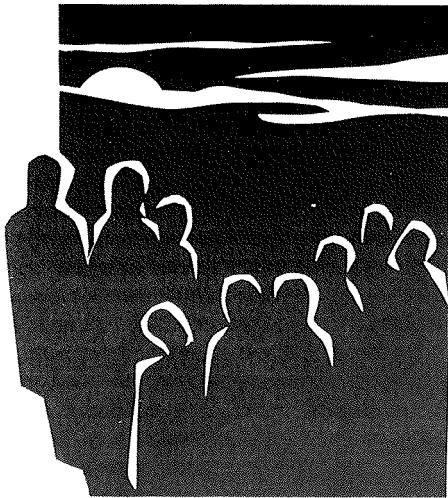
Auguri e arriverci a presto con ...

TuTTi MuTi

Ci riduciamo, insomma, ad essere superati dai fatti. Qualcosa di simile sta accadendo in Italia nei confronti dell'immigrazione: anche chi, in qualche modo, si rende conto che le migrazioni terzomondiali sono un fattore ineliminabile nello scenario attuale, finisce per avere appannati in altro modo i suoi occhiali di lettura.

Molto diffusi i pregiudizi, le approssimazioni e le imprecisioni; anzi, sempre più di frequente si arriva ad atti di xenofobia e di razzismo

l'intento di colpire l'altro perchè diverso. Ed è triste constatare che siamo dediti al vittimismo ingiustificato proprio noi, che siamo stati il paese della più grande emigrazione di massa ed ancora oggi abbiamo milioni di emigrati italiani sparsi per il mondo. Siamo di fronte a costruzioni mentali che si possono smontare nella loro inconsistenza partendo dalle statistiche, dalle storie di vita degli immigrati, dai confronti con gli altri paesi e dalla conoscenza delle aree di origine.



Queste considerazioni di mons. Luigi Di Liegro direttore della Caritas di Roma, che abbiamo riassunto, sono contenute nell'introduzione di un volume (*Italia multiculturale. I paesi d'origine degli immigrati* - edizioni Antarem, Roma, maggio 1995, pagine 328) che contiene le schede su una cinquantina di paesi esteri, dai quali provengono in maggioranza gli immigrati e i rifugiati in Italia. Curato da Franco Pittau e Mario Sepi, esso s'inserisce in un programma di sensibilizzazione alle prospettive interculturali che l'Iscos, l'istituto sindacale per la cooperazione allo sviluppo della Cisl, sta portando avanti in collaborazione con il ministero della Pubblica Istruzione, la Commissione europea di

Bruxelles, l'Acnur, alto commissariato Onu per i rifugiati, la Caritas diocesana di Roma, L'Anolf ed altre associazioni di immigrati.

Il volume è stato concepito per una molteplicità di destinatari. Può essere utilizzato nelle scuole per le ricerche e la formazione all'interculturale, diffuso tra gli operatori sociali e i funzionari pubblici, consultato da chi è interessato ad avere una prima conoscenza di un determinato paese. L'Iscos, rileva il presidente dell'Istituto Aldo Smolizza, lo utilizzerà specialmente nelle iniziative di sensibilizzazione perchè i paesi del Sud e dell'Est non restino lontani e rientrano nell'ambito della nostra solidarietà, così come ci invitano a fare, con la loro presenza, gli immigrati. L'Iscos-Cisl, nel suo impegno di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, ritiene fondamentale questo cammino di sensibilizzazione.

La molteplice presenza di cittadini stranieri dev'essere uno stimolo per uno scambio dinamico tra popoli e culture differenti, concetto espresso con il termine interculturale. Di 14 paesi dell'Africa, 14 dell'Europa dell'Est, 13 dell'Africa e 9 dell'America, in poche pagine e con dati recentissimi, si possono conoscere gli aspetti più importanti: dalla storia alla situazione economica, sociale e politica; dalla ripartizione religiosa al numero degli immigrati in Italia. Hanno redatto i capitoli sui singoli paesi Angelo Di Nuzzo (per la parte geopolitica) e Claudia Merlino (per la parte economica), con la collaborazione di Giovanna Fasciani e Cristina Lion. Giuseppe Lucrezio-Monticelli ha curato un utile glossario. Per non trascurare il problema dei rifugiati politici, è stata inserita una scheda generale su tale problematica.

In collaborazione con la delegazione italiana dell'Acnur, infatti, l'Iscos intende promuovere varie iniziative di sensibilizzazione che aiutino a tracciare un quadro mondiale sotto l'ottica del rispetto dei diritti umani, a prendere conoscenza dei flussi di rifugiati ed a favorire un'accoglienza aperta nel nostro paese.

I rifugiati, costretti a rompere i legami con il paese di origine, non possono contare sulla protezione dei rispettivi governi, a differenza di quanto avviene per gli altri migranti, per cui la comunità internazionale ha dovuto creare per loro particolari meccanismi di tutela. In una nota introduttiva che compare su *Italia multiculturale*, il delegato Acnur per l'Italia, Fazlul Karim, rileva che nel contesto italiano è soprattutto il Cir (Consiglio italiano per i rifugiati) che in stretto collegamento con l'alto commissariato si occupa dei vari problemi di protezione ed assistenza relativi ai richiedenti asilo e rifugiati.

L'Italia, rispetto ad altri paesi anche meno ricchi - constata Fazlul Karim - accoglie attualmente un numero relativamente esiguo di rifugiati. . Anche recenti avvenimenti hanno portato ad interrogarsi su come meglio concretizzare il diritto d'asilo sancito dalla Costituzione italiana. Se si vuole lavorare per la costruzione di un futuro di pace, non si può fare a meno di insistere sul radicamento della solidarietà tra le genti, sia sostenendo i progetti mirati a ridare una vita dignitosa ai rifugiati, sia cercando di capire le cause che li hanno costretti ad abbandonare il proprio paese e tutto ciò che avevano.

(G.T.-Inform)



il pungiglione

Senza un impegno morale, l'uomo non ha storia né futuro

L'ecocidio, la distruzione dell'ambiente, è effetto delle scelte dissennate che ubbidiscono a criteri di profitto.

Noi non siamo responsabili solo dei contemporanei ma anche delle generazioni future. Per superare l'ecocidio ci vuole una conversione a U. L'uomo ha un futuro se certi valori saranno decisi nella scelta e nella incarnazione, perchè altrimenti l'uomo non ce la farà. Ci sono quattro emergenze principali che hanno bisogno di una soluzione in tempi brevi.

- Urgenza di dialogo: siamo incomunicabili; nella nostra società c'è informazione, ma non dialogo o comunione.
- Urgenza culturale: siamo vuoti di valori; il vuoto delle cultura ha creato la cultura del vuoto, dove l'umano è privo di riferimenti forti.
- Urgenza sociale: siamo individualisti nel gestire le risorse che in sé hanno connotazioni sociali.
- Urgenza morale: siamo disimpegnati, non ancorati ai grandi parametri di riferimento che rimotivano l'uomo. La speranza è di passare dal più di preistoria, che pare distinguere la nostra epoca, al più di storia, spostando l'attenzione dal sé all'altro, che non è solo il vicino, ma anche il terzomondiale lontano da me.

Le religioni della terra sono chiamate oggi ad essere il lievito della terra per la pace nel mondo. Le religioni hanno frantumato l'Unità in quanto non religioni.

Nella misura in cui i credenti delle varie fedi non valorizzano l'autentico messaggio della trasparenza, diventano non religiosi, intolleranti.

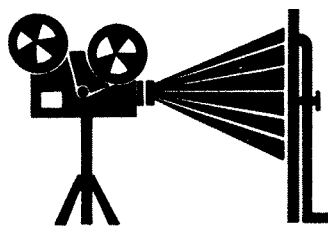
Le religioni sono invece un legame tra Dio e le sue creature. Perciò le religioni sono chiamate a scoprire il loro autentico substrato di rispetto, tolleranza, che sono le basi delle convergenze su cui si costruisce la pace.

Se nella società tutto si evolve, possiamo supporre che ci sia anche un progresso morale? Sul piano morale possiamo parlare di progresso solo se lo ammettiamo come la conquista della coscienza morale di principi veri, coscienza che però è sempre esposta al rischio di una regressione.

L'uomo deve diventare moralmente migliore. Possiamo anche chiederci se la morale sarà modificata dagli sviluppi futuri dell'esperienza umana: ingegneria genetica, intelligenza artificiale, contatti con realtà extra-terrestri? La verità morale è superiore a quella scientifico-tecnica. Di fronte a qualsiasi novità, la morale dovrà scegliere come sempre ciò che promuove il bene e omettere ciò che non promuove. Non credo dunque che sia ipotizzabile una serie di eventi che possano contraddire o mettere in discussione la verità morale.

Obiettivo su ...

Gioia Christian



Chi è costretto da un intasamento stradale a fermarsi al semaforo della Seestrasse di Horgen all'altezza del No 163, non può fare a meno di essere attratto da un'elegante insegna: TIMODELLA.

Dalle grandi e spaziose vetrate si nota l'elegante e signorile interno di un negozio di parrucchiere per UOMO e DONNA.

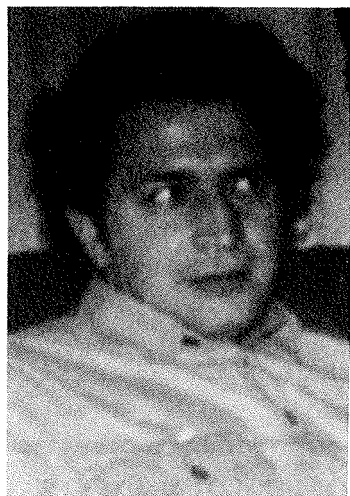
Una linea spaziosa, essenziale, senza fronzoli kitsch.

All'inizio non riuscivo a capire l'insegna, poi gradatamente ricorrendo anche alla fantasia, scomposi l'insegna e mi trovai di fronte a «CHRISTIAN TI-MODELLA».

Christian non ti cambia, ma cerca di modellarti, consigliando il taglio di capelli più adatto al volto, più capace di mettere in risalto le bellezze del volto.

Personalmente penso che la bravura di un parrucchiere consista proprio in questo. Non so se il paragone regge, ma un bellissimo taglio di capelli si può paragonare alla cornice di un quadro:

infatti un quadro può essere bellissimo, ma se la cornice non lega con il quadro, il quadro spesso perde quasi di valore. Un quadro, anche se non ha un gran valore, con una cornice bellissima, ne guadagna.



Christian in questo è esigentissimo: cura soprattutto i particolari, quelli che a prima vista non si notano, ma danno tono all'insieme. È naturale che questa esigenza viene trasmessa anche ai suoi collaboratori o collaboratrici. Il motto di Christian è «a disposizione del cliente, uomo o donna» sapendo però che le donne sono soprattutto esigentissime. Christian ha voluto realizzare il sogno accarezzato da tempo. Apprese l'arte del taglio dei capelli a Zurigo, presso il negozio ELLE e LUI da un ottimo maestro. Poi in società con il suo maestro aprì il negozio IDEAL-MODA, dal 21 novembre del 1994 ecco il salto di qualità: un negozio proprio per dare il meglio di sé, con un continuo aggiornamento, perché Christian sa quanto sia caprocciosa e in continua evoluzione la moda.

Sposato felicemente con Maria Luisa Gallo, papà di un bellissimo bambino, Christian ha iniziato il suo cammino di responsabilità e impegno.

A lui l'augurio di ottenere tutte quelle soddisfazioni che si merita con il suo TIMODELLA.
TIMODELLA
Seestrasse 163
8810 Horgen
Tel. 01 725 41 41

SCHEGGE DI LUCE

*Questi occhi, che non sono
più miei,
non debbono più vedere
il mio proprio interesse.
Queste mani, che sono ora di altri,
non debbono più fare
il mio proprio interesse.
Io appartengo ad altri!
Questa dev'essere
la tua convinzione,
o mio cuore!
Tu non devi avere ormai
altro pensiero,
se non il bene di tutte le creature.*

Santiveda
(Buddista del VII sec.)

*O Signore della vicinanza
e dell'intimità,
vivendo noi qui ti diamo piacere;
uniti a te, di nulla
sentiamo nostalgia,
o datore della vita!
certo tu ci stimi come un fiore
ma noi andiamo appassendo,
noi tuoi amici!
Tutti stiamo andando
alla regione dei morti,
al luogo del nostro svanire.
Chi siamo noi per te, o Signore?*

(Canto religioso
atzeco-messicano)

*Nel mio cuore la speranza,
come seme nel grembo della terra,
tutta la notte sogna
il tepore e la luce del mattino.*

R. Tagore
(India)

AZB

8810 Horgen 1

HORGEN

SKORPION SPORTING CLUB
organizza

DOMENICA 7 GENNAIO 1996
CENTRO SPORTIVO WALDEGG
HORGEN

6° TORNEO DI CALCETTO
in palestra

Inizierà alle ore 08.00 e terminerà alle 22.00

Durante tutta la durata del torneo funzionerà un servizio cucina con diverse specialità italiane

INFORMAZIONI presso:

LICCI LUIGI, Tel. 01 725 66 20 (dalle ore 18.00)

A tutti un cordialissimo invito a partecipare

HORGEN

CENONE DI SAN SILVESTRO
SALA PARROCCHIALE
DOMENICA 31 DICEMBRE 1995

Iscrizione presso la Missione Cattolica Italiana di Horgen nei giorni 19 e 20 dicembre dalle ore 20.00 alle 21.30 mediante il versamento dell'intera quota.

Per informazioni rivolgersi a:

Rocco Primoceri, Tel. 01 725 79 77

Alberto Salvador, Tel. 01 725 07 51

Allieterà la serata: **DISCO WORLD** di Forchini

Menu: Aperitivo - insalata mista - arrosto con diversi contorni - gratin di patate o tagliatelle al burro - frutta.

Quota di partecipazione:

Adulti Fr. 55.-, ragazzi dai 5 a 14 anni Fr. 30.-, bambini fino a 5 anni: gratis



**TUTTA LA COMUNITÀ È INVITATA AD UN MOMENTO DI RIFLESSIONE
IN PREPARAZIONE AL NATALE, CON LA SACRA RAPPRESENTAZIONE**



**E LE STELLE
STANNO A GUARDARE**

presentata dai giovani

RICHTERSWIL	16 dicembre ore 18.00
HORGEN	17 dicembre ore 10.15
WÄDENSWIL	11.15
THALWIL	18.00

Le offerte del periodo di Avvento e delle Feste Natalizie sono devolute alla COMUNITÀ di Don Montillo - DAVOLI MARINA per la sua chiesa.

**PER TUTTA LA COMUNITÀ, VERRÀ CELEBRATA, A HORGEN, NELLA SALA DELLA
PARROCCHIA LA S. MESSA DI NATALE ALLE ORE 23.00**

A Richterswil la S. Messa del giorno di Natale verrà celebrata alle ore 18.00

A Thalwil la S. Messa del giorno di Natale verrà celebrata alle ore 19.00